

# LOTTE E DIFESA DEL LAVORO

Continuano le agitazioni nella famiglia delle tessitrici. Come dicemmo nell'ultimo numero, gli industriali difendono fino all'estremo il loro privilegio; i maggiori guadagni da essi fatti in questo periodo, non li hanno determinati a migliorare spontaneamente le condizioni dei creatori della loro ricchezza. Lavoratori e lavoratrici dell'industria tessile hanno assistito al vertiginoso aumento dei generi di prima necessità, ed hanno dovuto scendere in lotta per strappare condizioni di salario tali che permettessero loro di vivere.

Le corrispondenze che pubblichiamo oggi riflettono questo stato di lotta, dicono dei miglioramenti ottenuti, esprimono propositi e speranze.

Il nostro augurio di vittoria accompagna i lavoratori in queste circostanze, che hanno dimostrato ancora una volta — se pure ne fosse stato di bisogno! — l'egoismo dei capitalisti, e la necessità assoluta di quella lotta di classe che i capitalisti vorrebbero seppellire sotto il manto della concordia nazionale. Nel quale manto essi vedono unicamente la protezione assoluta, senza controllo, del loro privilegio, del loro sfruttamento sulle classi lavoratrici.

## La Lega delle operaie americane

Si è tenuto a New York il Congresso annuo della Lega delle operaie, alla quale aderiscono le Unioni locali e le Federazioni femminili. Togliamo dalla relazione del Comitato:

« Se la necessità dell'organizzazione è di una grande importanza in un esercito di sette milioni di donne salariate, delle quali tre milioni sono inferiori a ventun anni, l'educazione non vi ha minore importanza. Far comprendere il valore reale della loro forza a giovinette di quattordici anni, che hanno un salario di venti centesimi all'ora, e a donne, le quali lavorano per un salario di tre dollari la settimana, mostrar loro la tragicità della concorrenza tra lavoratrici, e la dannosa influenza dei bassi salari sulla salute della donna e sulla pace della famiglia, infondere loro coscienza di quanto esse possano influire sulle condizioni di lavoro nella fabbrica, convincerle che dal loro coraggio, dalla loro collaborazione dipende il proprio benessere e quello delle loro compagne operaie: ecco l'ufficio più importante.

« Migliaia di donne e di giovinette, che lavorano come operaie nell'industria metallurgica hanno sempre un salario di cinque, di otto, di dieci soldi all'ora e nonostante che rappresenti per esse la risorsa media di sole quaranta settimane all'anno. Il rapporto della Commissione nazionale dell'ispezione sulle fabbriche denuncia che su circa 104.000 operai ed operaie, 13.000 hanno meno di cinque dollari e 17.000 soltanto hanno un salario settimanale di quindici dollari o più.

Questi bassi salari sono pagati non soltanto agli apprendisti, ma ad un grande numero di donne, anche se anziane e pratiche del mestiere ».

La relazione si occupa diffusamente della disoccupazione, del movimento cooperativo, degli attentati del capitalismo contro i diritti della classe proletaria, specialmente nella Virginia occidentale e nel Colorado. Rivendica la eguaglianza economica e politica delle donne ed il diritto elettorale.

La Lega ha già istituito da vario tempo una scuola speciale per l'educazione di propagandiste, delle quali si notava la scarsità per il movimento sindacale.

Il Congresso, per mezzo di una Commissione, mandò al presidente Wilson un ordine del giorno, nel quale si protesta contro la guerra e si domanda che sia vietata l'esportazione delle armi. Alla relatrice Agnes Nestor, presidente della Federazione ginevrina, il Wilson rispose che... s'interessava molto di tali argomenti!

## Un episodio dello sciopero nell'Alto Milanese.

La colonna si riuniva per mettersi in marcia. I carabinieri si erano ritirati e tutto era ritornato tranquillo.

La chitarra, oggetto della contesa, era rimasta in mano agli scioperanti e coll'accompagnamento dell'ocarina si segnava il passo e il ritmo alle canzoni.

Eran parecchie migliaia e ritornavano dalla conferenza del compagno on. Treves a Busto; in gran maggioranza ragazze; marciavano a braccetto dando la stura a tutte le canzoni, le più ribelli, le più sbrigliate, quelle che più si addicevano al loro stato d'animo.

Treves aveva esaltato la bellezza della loro lotta, aveva parlato con parole calde, piene di sentimento l'adesione del Partito Socialista e del Gruppo Parlamentare, dicendo che migliaia e migliaia di proletari le guardavano con un senso d'ansia, che l'augurio di tutto un popolo era per loro, e le aveva esortate a lottare e a sperare.

Schiavello aveva dato comunicazione che le operaie di tutti gli stabilimenti dei paesi vicini avevano disertato il lavoro e che le scioperanti ammontavano ora a 42.000.

Eran contente, e sentivano nel sangue giovane che giusta e bella era la lotta che stavano combattendo.

Cantavano, cantavano a squarcia gola nell'ampio stradone grigio che da Busto va a Legnano.

Ad un tratto la colonna in testa si fermò: una compagna in bicicletta avvertiva che all'altezza di Castellanza un buon numero di « terribili » e di carabinieri sbarravano la strada. Era vero; si vedevano lontano scintillanti al sole le baionette. Fu un momento di sorpresa e d'indecisione.

Vidi allora un gruppo di ragazze attorniare e fare un quadrato enorme attorno a Serrati, Schiavello e Mariani: nel timore che volessero arrestare gli organizzatori e il direttore dell'Avanti!

Come eran belle! Che febbre d'entusiasmo sui loro volti ancor giovani, ma impalliditi innanzi tempo pel faticoso lavoro, e per le privazioni!

Dopo la prima indecisione prevalse l'idea di fare una burla ai « papà » che bloccavano la strada. Allora migliaia e migliaia di persone, in mezzo alla campagna, fra i viottoli, in mezzo ai boschetti, compirono « l'aggiornamento ». Le ragazze erano serie, serie, immedesimate nel compito preffissosi; si sentiva solo lo spostarsi dei rami e lo stropiccio dei piedi sull'erba molle.

Finalmente la colonna di testa, raggiunto lo stradone, si ricompose. Tutto ad un tratto le note dell'inno dell'Internazionale si intesero forti, cantate da un coro di voci squillanti. La chitarra e l'ocarina continuarono a segnare il passo.

Mi fermai commossa, ammirando con segreta gioia la infinita schiera delle simpatiche scioperanti che si stendeva sullo stradone grigio, ondeggianti come un lungo nastro multicolore. Ecco delle loro canzoni si spandeva nell'aria profumata della campagna qual messaggio di un avvenire più lieto.

Giù in fondo, migliaia di lavoratrici e lavoratrici aspettavano la colonna che poi si fuse in una immensa distesa di popolo, alla quale gli oratori in frasi vivaci e forti espressero il loro entusiasmo.

... Spuntavano in alto i primi alberi di una grande luce che doveva sorgere pochi giorni dopo: luminosa e raggianti, e da noi chiamata: VITTORIA! PIA COMANI.

## I prezzi delle forniture militari.

I Segretari delle Associazioni di Resistenza e Cooperative tra i lavoratori del vestiario debbono ricordare che le operaie che hanno compiuto il 15° anno d'età debbono esser iscritte alla Cassa di Maternità.

Il datore di lavoro è responsabile della mancata osservanza alla legge.

Il Governo ha stabilito per gli indumenti militari i seguenti prezzi:

Giubba di panno . . . . .	L. 2.40
» » tela . . . . .	» 1.45
Pantaloni di panno . . . . .	» 1.50
» » tela . . . . .	» —.70
Panciotto di panno . . . . .	» 1.25
Mantellina di panno . . . . .	» 1.05
Camicie . . . . .	» —.46
Mutande . . . . .	» —.40

Le Cooperative ed i Comitati di Assistenza che hanno ottenuto forniture praticano le seguenti tariffe:

	Cooper. Sarti Milano	Unione Coop. Milano	Comit. assist. Milano	Comit. assist. Roma
Giubbe di panno . . . . .	2.10	1.85	—	1.80
Giubbe di tela . . . . .	1.—	1.—	—	—
Pantaloni di panno . . . . .	0.80	0.75	—	—
Pantaloni di tela . . . . .	0.45	0.50	—	—
Panciotto . . . . .	0.70	—	—	—
Mantelline . . . . .	0.70	—	—	—
Camicie . . . . .	—	0.35	0.40	0.40
Mutande . . . . .	—	0.35	0.35	0.35

I Segretari delle Associazioni di Mutuo Soccorso dei centri rurali sorvegliano attentamente affinché gli industriali non praticino prezzi inferiori alle citate tariffe.

Le operaie nei casi di contestazione nei prezzi, rottura di contratto, mancata consegna di lavoro, si rivolgan fiduciose ai Collegi dei proibiviri.

## L'ultima lezione di Miss Cavell giustiziata nel Belgio



### Invece del cuore, il Codice militare

Il difensore di miss Cavell, se fosse stato ammesso a difendere dinanzi al Tribunale di guerra tedesco, così avrebbe potuto parlare:

« Signori del Tribunale! Non è la prima volta che una donna può essere condannata per ragioni militari o politiche alla suprema pena. Senza occuparci di tutte le donne, che hanno dovuto salire la ghigliottina, durante quella rivoluzione francese, di cui l'attuale civiltà è una figlia più o meno spuria; e limitandoci a fatti recentissimi, le condanne all'estremo supplizio, anche di donne colpevoli di gravi reati di tradimento e di spionaggio militare, si sono ora verificate negli opposti campi delle nazioni in conflitto.

« Ma il caso di miss Cavell è ben differente da tutti gli altri. Questa donna, che appartiene ad un paese in guerra colla Germania, non venne dalle autorità tedesche, come tutti gli altri nel suo caso, internata in un campo di concentrazione, od espulsa dal paese conquistato; ma al contrario fu autorizzata a rimanere liberamente nel Belgio ed a continuare nel disimpegno delle sue importantissime funzioni di direttrice della scuola delle infermiere.

« E facile comprendere che il Governo tedesco fu guidato dal criterio pratico ed utilitario dei servizi che questa donna intelligente, esperta, attiva, avrebbe potuto rendere anche alle ambulanze ed ai feriti tedeschi. Ma bisognava riflettere, non solo al tornaconto ed al vantaggio diretto, ma anche ad una verità molto umana e naturale, e cioè che non si costringe una natura femminile elevata, coraggiosa, squisitamente sensibile in una terribile alternativa, in un atroce bivio, in una straziante cerchia: o di disinteressarsi, per non essere compromessa, dal sottrarre all'imminente estremo supplizio degli uomini, che non erano solo suoi fratelli dinanzi a Dio, ma anche dinanzi alla patria, o di offrire in olocausto la propria vita, per salvare la loro.

« Bisognava ricordare non solo il volgare proverbio che l'occasione fa l'uomo ladro, ma anche il fatto che le circostanze sovente trasformano una debole femmina in un'eroina, e che in ogni donna è sempre latente quel senso intimo e profondo della maternità, in virtù del quale essa, per dare la vita, si sente sempre disposta a sfidare serenamente la morte.

« Se questa donna ha violato la legge degli uomini in guerra, sono questi stessi uomini che le hanno offerta l'occasione pronta e facile e la tentazione irresistibile in nome d'una legge di umanità, superiore a noi, a voi, a tutti, a cui nessuno si può sottrarre, e per la quale, voi stessi, se una donna tedesca avesse compiuto in Inghilterra la medesima magnanima azione, per i primi la proclamereste un'eroina, e la sua gloria sarebbe la vostra!

« Risparmiare tanta vita, non è solo giusto e doveroso, ma sarebbe anche pratico e politico. « La fucilazione di questa donna potrebbe dare sanzione di veridicità, e fornire corpo alle ombre, e creare la prova di fatto per tutte le altre crudeltà, che si rimproverano al militarismo tedesco, mentre la smentita più eloquente e formale si concreterebbe nel risparmiare ai vostri soldati, che sono già stati accusati di torture e di sevizie all'infanzia, il tragico e feroce incarico di uccidere legalmente una donna, che, come tutte le grandi vittime, domani diventerà la più pura delle martiri.

« Risparmiare, vi ripeto, o giudici militari, questa esistenza! Potrà essere forse questa la più grande e la più nobile fra tutte le vostre vittorie; od almeno quella, che, in un non lontano avvenire, si potrà calcolare a massimo vostro onore! »

Non si può però negare che un così convinto difensore avrebbe potuto avere in seguito qualche seccatura, più o meno lieve secondo le circostanze!

JACQUES BONHOMME.

## I minorenni e il contratto di lavoro.

Un'operaia minorenni aveva stipulato un contratto di lavoro, senza il consenso del padre, a salario inferiore di quello corrente. Dopo alcuni giorni abbandonò il servizio dietro ordine del genitore.

L'industriale si rifiutò al pagamento delle giornate di lavoro accampando il pretesto all'indennizzo dei danni subiti per l'anticipato abbandono del lavoro.

L'assuntore, chiamato in giudizio, fu obbligato a pagare al genitore il salario corrispondente ai giorni di lavoro prestato dalla minorenni senza alcuna trattenuta.

In altra circostanza un minorenni si rifiutò di assumere servizio alle condizioni stipulate dal padre ritenendole non conformi alle consuetudini locali. Forse il bisogno avrà consigliato questo padre infelice a cedere a vil prezzo la forza di lavoro del figlio.

Anche questa causa, portata davanti al magistrato, fu risolta a favore del minorenni.

Il contratto fu annullato e il padre fu obbligato alla restituzione ed al pagamento della doppia caparra ricevuta dal proprietario all'atto del contratto.

## Indennità di licenziamento per incapacità al lavoro.

Nel regolamento di fabbrica un industriale si era obbligato a corrispondere un'indennità proporzionata agli anni di servizio in favore degli operai da lungo tempo occupati nella azienda che fossero licenziati perchè non più in grado di lavorare per età o per malattia.

Un operaio dopo 18 anni di servizio, in seguito a malattia contratta nello stabilimento, è stato licenziato perchè non più adatto a prestare la sua opera in modo proficuo e continuo per il genere di lavoro al quale era addetto. L'operaio licenziato trovò altra occupazione corrispondente alle sue condizioni di salute. Il principale si riteneva perciò dispensato dall'obbligo di versare la promessa indennità.

L'operaio invocò il giudizio del Pretore il quale condannò l'industriale a pagare l'indennità perchè l'operaio era stato licenziato non perchè non fosse più capace di compiere qualsiasi lavoro, ma perchè non era più in grado di compiere quel determinato lavoro per cui era stato assunto in servizio.

Il magistrato riconobbe all'operaio il diritto a percepire l'indennità fissata dal regolamento ancorchè occupato... in altro lavoro presso altro industriale, perchè il licenziamento non era avvenuto per incapacità assoluta ad ogni genere di servizio, ma soltanto per inabilità a compiere quello speciale lavoro ritenuto utile dall'industriale stesso.

## Per le domestiche.

Una domestica di una casa signorile nel paese X... assunta al servizio con un salario mensile abbandonò il servizio prima della fine del mese per sue particolari ragioni.

La padrona si rifiutò di pagarle la metà del mensile pattuito. La domestica ricorse al giudice conciliatore il quale obbligò la padrona a pagare dichiarando che « Ogni lavoro deve essere equamente retribuito ». Quindi se fra le parti è stato pattuito un salario mensile e se il lavorante ha abbandonato il servizio prima della fine del mese, a lui spetta una retribuzione proporzionata ai giorni di lavoro secondo la mercede mensile pattuita.

## Piccole e grandi verità

Quando uno di quei fanciulli dell'umanità che Cristo, secondo i credenti, disse di non scandalizzare, domanderà che cosa abbiano fatto i novelli eroi delle patrie, per essere venerati da eroi, che cosa risponderanno i defensori, gli esaltatori dell'eroismo guerriero?

E facile immaginare la risposta: Diranno ai fanciulli che fu loro merito e gloria agli occhi della patria abbattere con le armi lo straniero; morire dando morte ai nemici, vincere sconfiggendo ed umiliando l'audacia d'altri combattenti, ingrandire la patria sulla rovina della patria avversaria.

E il fanciullo ascolterà e mediterà; il fanciullo, poichè così parlano gli uomini autorevoli a cui egli obbedisce e crede, crederà, troverà giusto.

Ma se qualche eletto spirito infantile precocemente indagatore, chiederà anche la definizione di coloro che nel campo nemico diedero morte a' suoi, sorretti da un identico spirito di patria, con la stessa visione del diritto e della gloria, con la stessa abnegazione in faccia al pericolo, la stessa grande rinunzia, lo stesso olocausto della vita... che cosa risponderanno i filosofi della patria?

Che anche quelli sono eroi? E dunque eroismo uccidere degli eroi?

O si ricorrerà alla denigrazione sommaria di tutte le altre patrie, di tutti gli altri uomini, di tutte le altre fedi in un diritto nazionale, di tutti gli altri diritti di difendere e di ingrandire la patria con la guerra?

Noi ci guardiamo bene dal concludere. Lasciamo agli eroi viventi della propaganda guerriera nazionale anche quest'altra prova di audacia, la più ardua di tutte: quella di presentarsi, colla fronte alta e col cuore che non trema, dinanzi alla coscienza curiosa e spietatamente logica dei piccoli; quella di affrontare il loro giudizio intimo, di assistere a quella qualunque piccola tragedia d'animo, a quello scandalo che il Cristo universale volle scongiurare col tremendo « Guai a Voi... » di cui risuona ancora, per la leggenda, tutta la tradizione del nostro costume!

Vera.